

LA CERIMONIA. Consegnato a San Cristo il riconoscimento attribuito quest'anno alle suore di Madre Teresa, ai francescani di Aleppo e al bresciano Enrico Rigosa

Cuore Amico, il premio che aiuta i missionari

Ai premiati distribuiti 150 mila euro che verranno usati per sostenere l'attività missionaria tra i più poveri in Africa, in Medio Oriente e in Perù

Jacopo Manessi

È la dimostrazione visibile di un impegno quotidiano e delle fatiche che si fanno carità, esempio, modello di vita. «L'azione missionaria è l'espressione concreta di tutte le responsabilità che la Chiesa si assume, e per questo necessita di sostegno e sensibilizzazione». Sono le parole con cui don Flavio Dalla Vecchia, presidente dell'Associazione Cuore Amico Fraternità Onlus, ha voluto sintetizzare il senso più profondo del «Premio Cuore Amico», istituito nel 1991 da don Mario Pasini e giunto alla sua XXVI edizione. Ieri mattina la consegna ai beneficiari – una somma complessiva di 150 mila euro – nella pienissima chiesa di «San Cristo» dei Padri Saveriani, in città. Un autentico «Nobel dei missionari», come è da diverso tempo considerato, che per il 2016 è stato consegnato a tre diversi assegnatari. A partire dalla congregazione delle Missionarie della Carità, conosciute anche come le «piccole matite» di Madre Teresa di Calcutta, da sempre impegnate in opere caritativevoli per bambini, anziani, malati e mendicanti. I fondi ricevuti verranno, in questo caso, devoluti per sostenere l'attività delle suore in alcuni paesi dell'Africa Centrale: Nigeria,



I premiati: padre Francesco Patton, le suore di Madre Teresa e il volontario bresciano Enrico Rigosa



L'azione missionaria è l'espressione della responsabilità della Chiesa

DON FLAVIO DALLA VECCHIA
PRESIDENTE CUORE AMICO ONLUS

Repubblica Centrafricana, Repubblica Democratica del Congo, Camerun e Sud Sudan. I secondi destinatari del premio sono invece i Frati Minori della Custodia di Terra Santa, protagonisti di azioni su più piani in Medio Oriente, in particolare nella città di Aleppo, con assistenza sanita-

ria, materiale e spirituale agli abitanti della città siriana al centro della guerra in corso. Infine un riconoscimento individuale: quello per il laico bresciano Enrico Rigosa, promotore di attività per i carcerati in Sudamerica con l'Operazione Mato Grosso, che proprio ai reclusi di Lima, la capitale peruviana, destinerà l'assegno ricevuto. Non è mancato anche un ricordo speciale, per l'ingegner Mario Salvi – socio fondatore e membro del consiglio di Cuore Amico –, esempio di promozione dell'impegno missionario, attraverso la consegna di una targa in sua memoria ai familiari presenti.

ANCHE le autorità, con la loro presenza, hanno voluto sottolineare l'importanza del premio: tra gli altri c'erano il vice prefetto di Brescia Salvatore Pasquariello, l'assessore alle Politiche per la Famiglia Felice Scavini, in rappresentanza del Comune di Brescia, il vicequestore vicario Cesare Capocasa e don Carlo Tartari, direttore dell'Ufficio Missionario Diocesano, che ha portato i saluti del vescovo Monari, mentre tra il pubblico era presente anche il vescovo emerito di Brescia Bruno Foresti. L'ultima riflessione è ancora di Dalla Vecchia: «Nella Giornata Missionaria Mondiale il Papa ha sottolineato il tema della misericordia, che è fulcro della missione e dell'essere Chiesa. Ringraziamo il Signore, che apre il nostro cuore e ci illumina con la Sua parola». •

La testimonianza dei francescani

«In Terra Santa presenza al servizio della pace»

Esistono modi diversi per festeggiare il conseguimento di un premio. In questo caso sono tre, come i beneficiari del premio «Cuore Amico 2016»: la presenza silenziosa e discreta, il racconto preciso, puntuale, di realtà che sembrano lontane, la gioiosa testimonianza che passa dalla luce degli occhi. A loro modo espressioni diverse e genuine per testimoniare l'amore verso l'altro.

«Pace e bene, secondo il nostro motto – esordisce Francesco Patton, frate minore della Custodia di Terra Santa, zona da cui è arrivato venerdì sera a Brescia – questo è un riconoscimento importante per noi. Siamo presenti in Israele, Palestina, Giordania, Libano, Siria e tanti altri paesi al mondo. In questo momento la situazione nella Terra Santa, limitatamente a Israele e Palestina, è abbastanza tranquilla, anche perché siamo nel periodo delle festività per l'Anno Nuovo ebraico. Ci sono episodi di violenza sporadici, come succede anche in Italia d'altronde». L'impegno dei francescani si declina soprattutto nella cura dei santuari e nelle attività sociali e scolastiche: «Gestiamo 14 scuole, con un totale di circa 10 mila studenti. Istituti che costituiscono la migliore



Consegna del premio a San Cristo

opportunità di incontro per ragazzi di religioni diverse, li considero un autentico servizio per la pace, utile a ridurre i pregiudizi e aprire la mentalità. È drammatica invece la situazione in Siria e soprattutto ad Aleppo dove i nostri frati sono rimasti».

TANTA ANCHE la gioia di Enrico Rigosa, come si capisce dalle sue parole: «Il confronto è schiacciante – scherza –. Rispetto alla mia povera persona il lavoro delle suore e dei frati che sono qui con me è enorme. Ma quando tocca tocca». Quindi la riflessione sulla difficile condizione carceraria nel mondo: «La situazione è complicata, il mondo globalizzato crea sempre più regole e divieti chiudendo tanti spazi all'azione della misericordia. In America Latina è ancora possibile, anche se sempre meno. A Brescia invece, se voglio andare a trovare un carcerato a livello personale non posso». **J.MAN.**